

I segni della Fede che rende liberi

*La Presenza che sostiene
l'Offerta che libera
il Silenzio che apre alla vita*

Ecce i giorni forti della nostra fede! Siamo pronti a non lasciarli passare ancora una volta fermandoci solo a celebrare i riti? Abbiamo bisogno di viverli in modo pieno e attento perché la nostra vita sia sempre carica di speranza, i nostri pensieri e gesti siano di carità e la nostra volontà sia sempre illuminata dalla fede. I giorni del Triduo Pasquale sono giorni ricchi di *SEGNI DELLA FEDE* che ci permettono di attuare ciò che san Paolo dice ai Colossesi: «Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo» (Col 2,6-8).

Il Giovedì Santo è il giorno della *Presenza* che sostiene. Fare memoria dell'istituzione dell'Eucaristia significa orientare tutta la vita in funzione di questa Presenza. Riconoscerla vuol dire accogliere il dono ricevuto e renderlo visibile in noi; vuol dire rendere la nostra vita aperta nella donazione di sé, nell'accoglienza e nell'impegno di costruire relazioni autentiche fondate sul servizio di carità nella verità. Solo una costante relazione con questa Presenza che sostiene, illumina, conforta e corrobora conduce a riconoscere ogni momento della nostra esistenza come occasione per "fare la volontà del Padre". Vivere alla Presenza per cambiare mentalità; vivere della Presenza per edificare nella verità; vivere nella Presenza per educarci nella carità: questo è il Giovedì Santo!

Il Venerdì Santo è il giorno della *offerta* che libera. L'apostolo Pietro lo afferma chiaramente: «Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia» (1Pt 1,18-19). Quanto bisogno di libertà, quanta ricerca di riscatto dalla mediocrità della vita, quanto affanno per conquistare una posizione nuova nella vita. Cristo ci ha dato tutto questo offrendosi a noi e per noi su trono della croce, per elevare la nostra condizione dalla schiavitù alla libertà, ma questo è comprensibile e accettabile solo se riusciamo a *guardare oltre*. Guardare oltre la logica del "tutto e subito", oltre la regola del *carpe diem*, oltre le strettoie del nichilismo. La croce del Cristo è speranza e regola di vita; è *offerta* che libera il cuore per amare senza misura.

Il Sabato Santo è il giorno del *silenzio* che apre alla vita. Non è il silenzio della morte, del vuoto esistenziale che fa precipitare nella disperazione, ma il *silenzio* dell'Amore che aspetta di essere riconosciuto da noi e accolto, per allargare gli orizzonti e generare vita. È giorno del *silenzio* eloquente dell'Amante verso l'amato da vivere nel far tacere tutto ciò che distoglie da questo dialogo di amore, perché sia un *silenzio* che allarga il nostro cuore e rigenera la nostra vita guarendo ogni ferita e dolore.

don Renato D'Auria